

Il prof. Piccioni svela il cinema a Ruvo e Bitonto

L'appuntamento
rubastino è organizzato
da Dario Jurilli per
l'associazione «Drive In»

Domani due incontri-lezione con il regista che oggi è al Bif&st col suo «Il rosso e il blu»

di OSVALDO SCORRANO

Verrà presentato oggi per il Bif&st, tra i lungometraggi italiani, nella sala 1 del cinema Galleria (ore 16) *Il rosso e il blu*, l'ultimo film di **Giuseppe Piccioni**, (nella foto) mentre domani, sabato, sempre Piccioni sarà protagonista di una delle Lezioni di cinema in veste di professore emerito di regia e sceneggiatura con due gli appuntamenti: il primo, la mattina alle 9, al Cinema Coviello di Bitonto, il secondo alle 18 al cineclub «Drive in» di Ruvo di Puglia, ultimo presidio cinematografico cittadino, cui si deve l'iniziativa, grazie all'organizzazione di **Dario Jurilli**. In entrambi i casi la lezione sarà accompagnata con la proiezione del suo *Il bianco e il rosso*, tratto dal libro di **Marco Lodoli**, con **Margherita Buy**, **Riccardo Scamarcio** e **Roberto Herlitzka**. Piccioni, maestro di alta cinematografia e regista di film di rango (per tutti *Giulia non esce la sera* con **Valeria Golino**, *Fuori dal mondo* con **Margherita Buy** e **Silvio Orlando**, *Luce dei miei occhi* con **Sandra Ceccarelli** e **Luigi Lo Cascio**) prende la matita rossa e blu per segnare gli errori gravi e quelli meno gravi, indicando agli allievi che prenderanno

parte agli incontri le cose da evitare e quelle da perseguire. Una lezione di cinema dietro la quale non è difficile scorgere un'autentica lezione di vita. E muovendosi tra lo schermo dove scorrono le immagini del suo film e le poltrone del cinema dove siedono gli spettatori-alunni, Giuseppe Piccioni nel ruolo di pedagogo racconta la scuola che insegna a sperare: «Per me il libro del professore-scrittore **Marco Lodoli** è un piccolo racconto morale, che vuol rendere giustizia alla vitalità dei giovani» dice con convinzione.

Piccioni, che messaggio ha affidato al suo film?

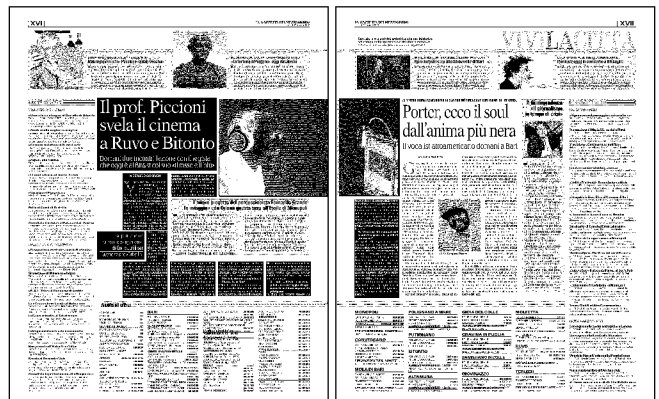
«Non ho voluto fare un film sul collasso del sistema educativo. Il disagio che s'aggira nei dintorni del pianeta scuola è sullo sfondo. Ho usato un tono da commedia e non dico mai che la scuola pubblica fa schifo. Al contrario racconto quello che nella scuola pubblica va difeso: racconto una speranza».

Ai suoi «allievi» consegna, quindi, un messaggio di speranza, di un futuro migliore da perseguire.

«Il film non poteva essere un breviario sugli errori della scuola italiana, non ho fatto un trattato, né tanto meno una pellicola in funzione di un talk show sull'argomento scuola. Ora, in queste mie lezioni di cinema, vorrei poter discutere di qualcosa che trascenda l'argomento e dalla scuola poter guardare alla vita».

Ma lei si trova più a suo agio nei panni di regista o in quelli di professore?

«In quelli di regista, naturalmente, ma in occasioni come questa amo svelare il segreto del mio mestiere, accompagnare i giovani a conoscere tra le lampade di un set, gli effetti speciali, i trucchi, a scoprire le verità che ci sono dietro un film. Ma non tutte, deve rimanere sempre qualcosa di misterioso ed è quel piccolo mistero che deve spingere ad andare avanti. La scuola, come nel film, rimane sullo sfondo, e i miei non sono degli insegnamenti veri e propri, ma dei consigli a chi vuol intraprendere l'affascinante strada del cinema».





www.ecostampa.it